



Bruxelles, 31.1.2020
COM(2020) 43 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

**Riguardante le raccomandazioni del gruppo di saggi ad alto livello sull'architettura
finanziaria europea per lo sviluppo**

Introduzione

Nelle sue conclusioni del 5 dicembre 2019 sul rafforzamento dell'architettura finanziaria europea per lo sviluppo il Consiglio ha invitato la Commissione, in collaborazione con il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), a dar seguito ad una serie di raccomandazioni formulate dal gruppo di saggi ad alto livello¹. Le raccomandazioni definiscono le misure miranti a rendere il quadro per gli investimenti esterni più flessibile ed efficace. In tale contesto il Consiglio, nello specifico, ha invitato la Commissione europea e il SEAE a riferirgli entro la fine di gennaio 2020 sulle misure da intraprendere per rafforzare l'architettura finanziaria europea per lo sviluppo sostenibile². La presente relazione mira ad illustrare, per ogni conclusione del Consiglio, il modo in cui i servizi della Commissione e il SEAE, a sostegno dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza/Vicepresidente della Commissione europea (Alto rappresentante/Vicepresidente — AR/VP), intendono garantire un seguito adeguato.

Le conclusioni del Consiglio riconoscono la necessità rilevata dal gruppo di saggi di rendere l'architettura finanziaria europea per lo sviluppo più forte, più flessibile, integrata, coerente, strategica e reattiva ai cambiamenti climatici e alle esigenze di sviluppo, in particolare in Africa e nei paesi del vicinato. Il Consiglio ha approvato una serie di misure a breve termine proposte nella relazione del gruppo di saggi e ha delineato la via da seguire per preparare una riflessione politica su una eventuale riforma istituzionale³. Nelle sue conclusioni esso per prima cosa ha messo in rilievo l'esigenza che gli Stati membri dell'UE, in collaborazione con i servizi della Commissione europea e il SEAE, si adoperino per un migliore coordinamento delle posizioni dell'Unione nei consessi e nelle istituzioni multilaterali in materia di sviluppo al fine di far parlare l'UE con una voce unica e autorevole.

Sulla base delle conclusioni del Consiglio sono stati individuati tre settori chiave di miglioramento, illustrati nella presente relazione di follow-up: i) coordinamento e coerenza tra gli attori nel campo dello sviluppo; ii) comunicazione e sensibilizzazione; e iii) capacità, operatività e coordinamento interno. Molte delle misure raccomandate sono già state avviate in tutti questi settori attraverso varie azioni strategiche, politiche od operative, oppure se ne prevede l'attuazione nel quadro dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) proposto⁴.

Nella comunicazione del 12 settembre 2018⁵ "Verso un'architettura finanziaria più efficiente per gli investimenti al di fuori dell'Unione europea" la Commissione inoltre ribadisce che l'UE deve essere *"flessibile e pronta ad adattarsi e a sviluppare ulteriormente gli strumenti finanziari e politici per investire al di fuori dell'UE, integrando la gamma dei suoi tradizionali strumenti di cooperazione allo sviluppo al fine di mantenere gli ambiziosi impegni assunti a favore dello sviluppo sostenibile"* e ritiene la necessità di un approccio più collaborativo una priorità immediata. A seguito della comunicazione, nell'ottobre 2018 e nel gennaio 2019 la Commissione ha organizzato due riunioni

¹ https://www.consilium.europa.eu/media/40967/efad-report_final.pdf.

² Punto 25 delle [conclusioni del Consiglio sul rafforzamento dell'architettura finanziaria europea per lo sviluppo](#).

³ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2019/12/05/financial-architecture-for-development-council-adopts-conclusions-on-the-way-forward>.

⁴ https://eur-lex.europa.eu/procedure/IT/2018_243.

⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=COM:2018:0644:FIN>.

incentrate sulle iniziative da intraprendere per rendere più efficiente l'architettura finanziaria per gli investimenti al di fuori dell'UE, cui hanno partecipato gli Stati membri e le loro istituzioni di finanziamento allo sviluppo (IFS), le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) e il Parlamento europeo. La Commissione resta pronta ad adottare ulteriori misure, come illustrato nella presente relazione, e accoglie con favore le conclusioni del Consiglio e le raccomandazioni del gruppo di saggi sulla creazione di un'architettura finanziaria più efficiente.

Settore chiave 1: coordinamento e coerenza degli attori dello sviluppo, iniziative intraprese e da mettere in atto ad opera dei servizi della Commissione e del SEAE

Conclusione del Consiglio n. 18. INCORAGGIA la Commissione europea e il SEAE, anche attraverso la rete delle delegazioni dell'UE, a intensificare gli sforzi di coordinamento degli attori europei nel campo del finanziamento allo sviluppo nei paesi partner, tra l'altro mediante una programmazione pluriennale a livello di paese congiunta con gli Stati membri nonché lo sviluppo di piattaforme nazionali — come proposto anche nella relazione del gruppo di personalità eminenti del G20 — e di strumenti di investimento regionali, riconoscendo gli altri quadri, riunendo tutti i partner interessati e massimizzando l'impatto sullo sviluppo e la titolarità dei paesi partner. Ciò potrebbe essere agevolato, tra l'altro, attraverso l'ulteriore armonizzazione delle prassi di segnalazione fra i pertinenti attori del finanziamento allo sviluppo.

La Commissione europea e l'AR/VP, sostenuti dal SEAE e dalle delegazioni dell'UE, si adoperano per rafforzare e promuovere il coordinamento tra i diversi attori europei nel campo del finanziamento allo sviluppo nei paesi partner.

Un esempio di questi sforzi è il piano per gli investimenti esterni dell'UE, avviato nel 2017. Il piano si basa sull'efficace attuazione delle operazioni di finanziamento misto ed è uno dei principali strumenti dell'UE per incoraggiare lo sviluppo sostenibile e stimolare ulteriormente gli investimenti nei paesi partner del vicinato dell'UE e dell'Africa subsahariana. La Commissione ha cominciato ad introdurre una nuova generazione di strumenti finanziari basati sulla condivisione del rischio (attraverso garanzie a titolo del bilancio dell'UE), al fine di catalizzare ulteriori cospicui finanziamenti da investitori sia pubblici che privati. Il piano per gli investimenti esterni riunisce gli attori esterni dell'UE (Commissione, AR/VP e delegazioni dell'UE), gli Stati membri, le relative ambasciate, le istituzioni finanziarie e il settore privato, contribuendo allo stesso tempo anche agli obiettivi dell'alleanza Africa-Europa per gli investimenti e l'occupazione sostenibili⁶ e della politica europea di vicinato.

Il piano è costituito da tre pilastri. Il primo (pilastro I) è il finanziamento. Attraverso l'utilizzo di garanzie di bilancio, l'UE condivide il rischio mentre, attraverso progetti a finanziamento misto, copre parte dei costi di un progetto di sviluppo combinando il proprio sostegno finanziario

⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1537433689163&uri=CELEX:52018DC0643>.

(sovvenzioni) a prestiti o capitale proprio o garanzie provenienti da altri finanziatori pubblici e privati.

Il secondo pilastro del piano (pilastro II) è costituito dall'assistenza tecnica. Con tale assistenza si finanziano esperti che aiutano a sviluppare nuovi progetti, mettono le imprese locali e dell'UE in condizione di redigere piani aziendali e assistono i governi nell'attuazione delle riforme. Affinché gli investimenti si concretizzino, l'UE fornisce assistenza tecnica per sostenere l'attuazione delle garanzie e la preparazione di progetti finanziabili dalle banche. L'assistenza tecnica inoltre è essenziale per incrementare la capacità delle istituzioni pubbliche di migliorare il clima favorevole agli investimenti. A partire dal 2017 l'UE ha mobilitato, nel quadro del piano per gli investimenti esterni, oltre 500 milioni di EUR in assistenza tecnica per sostenere la definizione e il miglioramento della qualità di progetti realizzabili nell'ambito di operazioni di garanzia e finanziamento misto.

L'ultimo pilastro del piano (pilastro III) è il sostegno al clima per gli investimenti. L'UE lavora a stretto contatto con i governi dei paesi partner per aiutarli a migliorare le condizioni quadro di cui tengono conto gli investitori nel formulare valutazioni finanziarie e nel prendere decisioni. Contribuisce inoltre a riunire governi e istituzioni commerciali e finanziarie affinché discutano delle sfide riguardanti gli investimenti.

La proposta sull'NDICI mira a inglobare una serie di strumenti di finanziamento esterno esistenti in un unico strumento che, attraverso processi e una governance comuni, armonizzi le prassi di sviluppo e incrementi la coerenza delle politiche. Per la prima volta le garanzie di bilancio saranno programmate insieme ad altre forme di assistenza (l'articolo 12, paragrafo 1, della proposta di regolamento NDICI dispone che *"per i programmi geografici, l'attuazione del presente regolamento avviene attraverso i programmi indicativi pluriennali nazionali e multinazionali"*). La proposta inoltre prevede, in futuro, di rafforzare il ruolo della programmazione congiunta. A norma dell'articolo 10, paragrafo 2, lettera b), *"La programmazione congiunta è l'approccio preferito ai fini della programmazione per paese. Ove pertinente, la programmazione congiunta è aperta ad altri donatori"*.

I servizi della Commissione e il SEAE stanno incoraggiando la programmazione congiunta come mezzo per colmare le distanze tra l'Unione, gli Stati membri e i partner di sviluppo dell'UE nell'attuazione del sostegno allo sviluppo nei paesi partner, al fine di massimizzare l'impatto dell'azione esterna dell'UE. La programmazione congiunta rappresenterà l'opzione preferita nel quadro del regolamento NDICI. L'obiettivo prevede la creazione di un approccio congiunto con gli Stati membri nell'attuazione del pilastro III del piano per gli investimenti esterni nell'ottica di approfondire ulteriormente il coordinamento e le sinergie sia tra le azioni in corso che tra le azioni previste, migliorando il clima per gli investimenti e basandosi sui meccanismi di coordinamento locali nonché sui settori di competenza e sulle reti specifiche degli Stati membri, ad esempio nel quadro della piattaforma per l'imprenditoria sostenibile in Africa (SB4A). Gli Stati membri inoltre possono contribuire a rivestire un ruolo importante nella mobilitazione di società, camere di commercio, agenzie competenti per la promozione degli scambi e degli investimenti, agenzie di sviluppo e istituzioni di finanziamento allo sviluppo europee. È opportuno osservare anche che l'UE è il maggior partner dell'FMI e della Banca mondiale (BM) per l'assistenza tecnica finalizzata ad aiutare i paesi in

via di sviluppo nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). La visibilità dell'UE in tale contesto dovrebbe essere migliorata.

Dal 2006 nove strumenti di investimento⁷ per operazioni di finanziamento misto hanno funto da meccanismi finalizzati alla mobilitazione di fondi supplementari per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo dell'UE. I consigli di amministrazione sono presieduti dalla Commissione europea e sono composti da rappresentanti della Commissione, dell'AR/VP e degli Stati membri dell'UE (con la partecipazione delle IFS in qualità di osservatori), riunendo così i portatori di interessi e allineando ulteriormente gli interessi in materia di politiche e investimenti. Dal 2007 questi strumenti di investimento regionali hanno mobilitato oltre 50 miliardi di EUR, con un contributo dell'UE pari a circa 4,5 miliardi di EUR, permettendo di finanziare varie centinaia di progetti riguardanti principalmente i settori dell'energia, dell'ambiente e dei trasporti. Il finanziamento misto inoltre ha contribuito a sostenere le riforme in corso in molti dei paesi e settori in cui è stato utilizzato, in quanto gli investimenti materiali sono stati affiancati da discussioni a livello politico, assistenza tecnica e servizi di consulenza.⁸

Un esempio di strumento di investimento regionale è il quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali avviato nel 2009, che funge da piattaforma regionale per sei paesi e contribuisce a riunire due volte all'anno l'UE, le IFI, gli Stati membri, altri donatori e i paesi partner in una piattaforma unificata per discutere delle priorità strategiche della regione e di una riserva unica di investimenti a cui dare priorità. Il valore aggiunto di tale strumento è la sua capacità di garantire l'armonizzazione delle attività di comunicazione e rendicontazione dei vari Stati membri (ad esempio mediante una relazione di monitoraggio, la relazione annuale del quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali e la gestione del sito internet del quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali). Il quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali finanzia la preparazione e l'attuazione di progetti infrastrutturali prioritari nei Balcani occidentali mediante sovvenzioni provenienti dal bilancio dell'UE e da 20 donatori bilaterali, prestiti dalle istituzioni finanziarie partecipanti e finanziamenti nazionali. Dal 2009 il quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali ha sostenuto 172 progetti per un valore stimato di 18,3 miliardi di EUR, assegnando inoltre 1 miliardo di EUR in sovvenzioni⁹.

Sulla base dei successi degli strumenti di investimento regionali e tenendo conto delle raccomandazioni del gruppo di personalità eminenti del G20 sulla governance finanziaria globale, la Commissione continuerà a lavorare tramite i comitati operativi regionali previsti dalla proposta sull'NDICI, che contribuiscono a riunire tutti i partner interessati, con conseguente massimizzazione dell'impatto sullo sviluppo e della titolarità del paese partner. Tali comitati operativi regionali formuleranno pareri sulle garanzie di bilancio e sulle operazioni di finanziamento misto proposte

⁷ Il Fondo fiduciario UE per le infrastrutture in Africa, la piattaforma di investimento per l'Africa, il Fondo investimenti per l'Asia, il Fondo investimenti per l'Asia centrale, il Fondo investimenti per il Pacifico, il Fondo investimenti per l'America latina, il Fondo d'investimento per i Caraibi, il Fondo d'investimento per la politica di vicinato e il quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali.

⁸ *Evaluation of Blending Final Report*, dicembre 2016, cfr. nota 12.

⁹ https://wbif.eu/storage/app/media/Library/1.%20Governance/WBIF%20at%20a%20Glance%20Final_Nov19.pdf.

dalle istituzioni finanziarie partner nel contesto del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus (EFSD+) per il periodo successivo al 2020¹⁰.

Per quanto riguarda l'NDICI nel suo complesso, il ruolo del comitato dell'NDICI aiuterà a rafforzare un "centro politico dell'UE" riunendo la Commissione e gli Stati membri per discutere le decisioni chiave riguardanti i programmi indicativi pluriennali, i piani d'azione e le misure¹¹. Laddove pertinente e opportuno, nel corso dell'esercizio di programmazione saranno consultati anche altri partner. I comitati per la governance nel quadro dell'EFSD+ inoltre forniranno consulenza sull'orientamento strategico generale.

Le delegazioni dell'UE possono agevolare le piattaforme nazionali e sono nella posizione di fungere da punti focali, agendo in regolare consultazione con gli Stati membri e le relative IFS, i portatori di interessi locali, le IFI e (laddove pertinente) i governi. Il pilastro III del piano per gli investimenti esterni inoltre si concentra sulle riforme normative atte a migliorare il clima per gli investimenti. Questo lavoro è alimentato da un dialogo strutturato con il settore privato, volto a raccogliere il punto di vista sugli ostacoli commerciali e sulle riforme prioritarie.

La Commissione si adopererà inoltre per assicurare il coinvolgimento di tutti i pertinenti attori e portatori di interessi e affiancherà i paesi nello sviluppo di quadri finanziari nazionali integrati, che sono importanti per tracciare tutte le risorse finanziarie disponibili (aiuti pubblici allo sviluppo — APS, investimenti, risorse interne, rimesse ecc.), con conseguente massimizzazione dell'impatto sullo sviluppo e garanzia della titolarità del paese partner. In questo modo si garantirà l'efficacia di tali piattaforme.

Conclusione del Consiglio n. 19. INVITA la Commissione europea a rafforzare la capacità esistente di finanziamento allo sviluppo per valutare, in linea con le sue competenze, la coerenza dei progetti e delle proposte di investimento con le politiche dell'UE.

La Commissione europea continua a lavorare al rafforzamento della propria capacità di finanziamento allo sviluppo per valutare le proposte di programmi di investimento e il loro allineamento alle politiche dell'UE.

La Commissione tuttavia riconosce che l'aumento significativo del numero di garanzie che saranno gestite dalla Commissione nel quadro dell'EFSD+ potrebbe richiedere un'ulteriore riassegnazione strategica e persino un incremento delle sue risorse umane, delle categorie di personale e dei profili pertinenti per rafforzare le capacità dei settori di intervento interessati e garantire un opportuno indirizzamento delle politiche, al fine di mantenere sufficienti collegamenti tra gli investimenti sostenuti dall'UE, le riforme programmatiche promosse dall'UE nei paesi partner e gli sforzi di sviluppo delle capacità correlati.

¹⁰ Si prevede la convocazione di comitati operativi regionali per le seguenti regioni individuate nella proposta di regolamento NDICI: vicinato; Africa subsahariana; Asia e Pacifico; Americhe e Caraibi. Per la governance delle risorse dello strumento di assistenza di preadesione (IPA III) che dovranno essere utilizzate dall'EFSD+, ci si baserà sulle strutture esistenti del quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali.

¹¹ Cfr. il capo I della proposta di regolamento NDICI ("programmazione").

Nel periodo 2014-2020 la Commissione ha sovrinteso al mandato per i prestiti esterni della BEI (con una copertura della garanzia di bilancio fino a 32,3 miliardi di EUR) e ha avviato il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD), che contempla 28 garanzie di bilancio approvate per una copertura totale di 1,5 miliardi di EUR. Attraverso questo nuovo strumento la Commissione ha sviluppato nuove competenze interne nella valutazione delle proposte di programmi di investimento. Per il periodo successivo al 2020 si propone un significativo incremento dell'utilizzo di garanzie di bilancio al fine di attrarre maggiori volumi di investimenti privati a sostegno degli obiettivi politici dell'UE. Nel quadro dell'EFSD+ la Commissione prevede di impegnarsi con una serie di istituzioni finanziarie, fornendo garanzie di bilancio da 45 miliardi di EUR che potrebbero coprire fino a 500 miliardi di EUR di investimenti in progetti di finanziamento allo sviluppo. La Commissione inoltre continua a fornire contributi di finanziamento misto alle istituzioni finanziarie partner, quali sovvenzioni di assistenza tecnica, sovvenzioni agli investimenti o capitale di rischio.

A tale proposito vale la pena rilevare che i meccanismi di finanziamento misto della Commissione hanno ricevuto una promettente valutazione esterna nel 2016¹² e sono stati valutati positivamente anche dalla Corte dei conti europea nell'ambito della relazione sul finanziamento misto pubblicata nel 2014¹³. Dalla valutazione è emerso che il finanziamento misto ha consentito all'UE di impegnarsi più diffusamente e con un vantaggio strategico, in particolare a sostegno di grandi progetti infrastrutturali e per la cooperazione con i paesi che sono in fase di transizione allo status di paesi a medio reddito. In molti casi il finanziamento misto ha incrementato significativamente il valore della cooperazione allo sviluppo dell'UE basata sulle sovvenzioni e ha apportato valore aggiunto anche alle operazioni di prestito delle IFI. È in corso inoltre la prima valutazione dell'EFSD, come disposto dall'articolo 17 del regolamento EFSD¹⁴.

La Commissione sta mobilitando ulteriori risorse per incrementare il proprio know-how in materia di finanziamento allo sviluppo, con particolare riguardo al sostegno agli investimenti del settore privato, sia nelle proprie sedi che nelle delegazioni dell'UE, al fine di garantire di adempiere al proprio dovere di tutela del bilancio dell'Unione, incentivando allo stesso tempo l'impatto dei fondi di cooperazione dell'UE sullo sviluppo. La Commissione inoltre sta incrementando la propria capacità e le proprie competenze in materia di finanziamento ampliando la formazione del personale sul finanziamento allo sviluppo e sulla gestione finanziaria dei progetti, nonché migliorando ulteriormente le competenze del proprio personale specializzato nelle particolarità legali, finanziarie e di bilancio degli strumenti finanziari. La Commissione inoltre continuerà a ospitare esperti distaccati provenienti dalle IFI, che sono specializzati nel monitoraggio dei parametri di rischio delle operazioni. Tale potenziamento della capacità aiuterà la Commissione a tutelare meglio il bilancio dell'UE e a gestire meglio l'aumento delle esposizioni coperte da garanzie di bilancio previsto per il periodo successivo al 2020.

¹² Analysis for Economic Decisions (ADE), Bhul-Nielsen et al., *Evaluation of Blending*, dicembre 2016 https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/evaluation-blending-volume1_en.pdf.

¹³ Corte dei conti europea, *L'efficacia del combinare le sovvenzioni dei meccanismi d'investimento regionali con i prestiti concessi dalle istituzioni finanziarie a sostegno delle politiche esterne dell'UE*, 2014, https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR14_16/SR14_16_IT.pdf.

¹⁴ https://ec.europa.eu/commission/publications/regulation-establishing-european-fund-sustainable-development-efsd-efsd-guarantee-and-efsd-guarantee-fund_it.

La Commissione sta inoltre sviluppando, in collaborazione con gli esperti delle IFI/IFS e altri partner, un apposito software che aiuterà ad elaborare modelli di rischio nel quadro della garanzia dell'EFSD+, riconoscendo le sfide specifiche dei paesi in via di sviluppo e dei paesi in transizione e basandosi sui dati della banca dati sui rischi dei mercati emergenti a livello globale. Il software verrà messo a disposizione di un gruppo rafforzato di professionisti della gestione dei rischi che sarà distaccato presso la Commissione (gruppo di assistenza tecnica sulla garanzia plus, GTAG+). La fornitura di consulenze sul profilo di rischio e sulla remunerazione della garanzia da parte degli esperti rafforzerà la capacità della Commissione di individuare il portafoglio di progetti di investimento da coprire mediante garanzia. Si prevede inoltre l'assunzione di un professionista di gestione dei rischi esperto alla guida del GTAG+.

Infine i piani formativi per le delegazioni dell'UE sulle garanzie di bilancio e sull'utilizzo di strumenti finanziari innovativi sono stati preparati e saranno ulteriormente rafforzati per essere attuati in linea con le priorità del nuovo ciclo finanziario per il periodo 2021-2027.

Conclusione del Consiglio n. 20. METTE IN RILIEVO l'esigenza che gli Stati membri dell'UE, in collaborazione con la Commissione europea, rafforzino i meccanismi esistenti e, ove necessario, si adoperino per un migliore coordinamento delle posizioni dell'Unione nei consessi e nelle istituzioni multilaterali in materia di sviluppo al fine di far parlare l'UE con una voce più coerente. Ciò dovrebbe comprendere anche il coordinamento delle posizioni su questioni di importanza strategica, in particolare nel consiglio di amministrazione della BERS.

La Commissione europea e l'AR/VP convengono sul fatto che l'influenza dell'Europa nei consessi e nelle istituzioni multilaterali in materia di sviluppo sia più forte quando l'UE parla con una voce coerente. La programmazione congiunta si è dimostrata efficace e sarà potenziata nel quadro dell'NDICI, che propone la programmazione congiunta come "approccio preferito"¹⁵.

Al fine di strutturare il coordinamento dell'UE sugli obiettivi e sulle priorità delle sue politiche, nonché incoraggiare dibattiti collettivi che possano sostenere la coerenza delle posizioni dell'UE nelle diverse IFI e banche multilaterali di sviluppo (MDB), si potrebbe proporre una riunione annuale finalizzata a riunire i diversi rappresentanti e portatori di interessi:

- degli Stati membri nei consigli di amministrazione delle IFI/MDB, ossia gli amministratori esecutivi,
- dei ministri pertinenti degli Stati membri dell'UE (ossia Esteri/Sviluppo e Finanze),
- dei servizi della Commissione pertinenti/del SEAE.

La Commissione inoltre ritiene che sarebbe vantaggioso incrementare il ricorso ai gruppi di lavoro del Consiglio o ad altri comitati come canale strutturato per il coordinamento degli Stati membri su questioni strategiche rilevanti per le organizzazioni finanziarie multilaterali. Si potrebbero ampliare le precedenti esperienze con il Gruppo della Banca mondiale (GBM), la Banca europea per la

¹⁵ Articolo 10, paragrafo 1, lettera b).

ricostruzione e lo sviluppo (BERS) o la Banca asiatica di investimento per le infrastrutture (AIIB), nell'ambito delle quali si sono svolte discussioni all'interno del comitato economico e finanziario (CEF) e del sottocomitato sul Fondo monetario internazionale (SCIMF) finalizzate al coordinamento delle posizioni.

Anche le delegazioni dell'UE presenti nelle città in cui hanno sede le organizzazioni multilaterali e le IFI/MDB possono ricoprire un ruolo, convocando regolarmente riunioni di coordinamento con gli amministratori esecutivi europei o altri rappresentanti pertinenti degli Stati membri dell'UE, in modo da discutere e allineare meglio le posizioni europee all'interno dei consigli di amministrazione.

Conclusione del Consiglio n. 21. INVITA la Commissione europea a riunire regolarmente i partner europei coinvolti nel finanziamento allo sviluppo e nella sua attuazione per promuovere l'armonizzazione delle strategie e degli approcci in materia.

I servizi della Commissione, in collaborazione con il SEAE e attraverso le delegazioni dell'UE, si stanno adoperando per promuovere l'armonizzazione delle strategie e degli approcci tra i partner europei coinvolti nel finanziamento allo sviluppo e nella sua attuazione.

L'utilizzo di piattaforme come la Piattaforma dell'UE per il finanziamento combinato nella cooperazione esterna (EUBEC)¹⁶, la rete degli operatori (Practitioners Network) e le riunioni in materia di assistenza tecnica (TAM) delle piattaforme di finanziamento misto fungono tutti da strumenti per riunire le principali IFS internazionali ed europee affinché discutano delle migliori prassi, dell'evoluzione degli approcci e di un migliore coordinamento, a vantaggio della cooperazione esterna dell'UE. Le istituzioni pertinenti, come il GBM, l'FMI, la BERS, la BEI, la Banca africana di sviluppo (AfDB) la Banca asiatica di sviluppo (ADB), la Banca interamericana di sviluppo (IDB) e le agenzie di sviluppo degli Stati membri dell'UE partecipano abitualmente a tali riunioni, che si svolgono nel corso dell'anno in diversi luoghi, in aggiunta alle riunioni semestrali tra l'FMI e la Banca mondiale. La Commissione sta inoltre estendendo il dialogo a nuove banche di sviluppo, come la Banca asiatica di investimento per le infrastrutture (AIIB), la Nuova banca di sviluppo (NDB), la Banca islamica di sviluppo (IsDB) ecc., per esplorare settori di cooperazione e partenariato.

La Commissione organizza dialoghi annuali ad alto livello con una serie di IFI, quali l'FMI, l'AfDB, l'ADB, l>IDB e il GBM (attraverso il cosiddetto "deep dive"). La Commissione ha riunito molti di questi partner ad alto livello il 22 gennaio 2020 in occasione della riunione del consiglio strategico dell'EFSD, e progetta di riunirli nuovamente in occasione dell'imminente conferenza sul piano per gli investimenti esterni che si terrà a marzo. Il commissario per il Vicinato e l'allargamento tiene una riunione annuale ad alto livello sulla cooperazione rafforzata a cui partecipano la BEI, la BERS, l'FMI, la BM e la Società finanziaria internazionale (IFC), che fa parte del GBM. Questa iniziativa sulla cooperazione rafforzata è stata avviata nel 2015 e ha permesso ai partecipanti di organizzare

¹⁶ Una piattaforma di esperti in materia di cooperazione esterna creata nel 2011, il cui obiettivo generale è migliorare la qualità e l'efficienza dei meccanismi di finanziamento misto nell'ambito dello sviluppo e della cooperazione esterna dell'UE, tenendo in debito conto i quadri politici che regolano le relazioni dell'UE con i diversi paesi partner, in particolare le politiche di sviluppo, vicinato e allargamento dell'UE.

missioni congiunte e attività congiunte di dialogo politico con una serie di paesi partner in settori di intervento selezionati.

Un'altra piattaforma a disposizione della Commissione è un accordo congiunto sulla cooperazione e sul coordinamento rafforzati. Gli accordi congiunti agevolano il dibattito tra gli alti dirigenti, le riunioni geografiche a livello operativo e strategico, nonché le riunioni tematiche e ad-hoc riguardanti svariati settori, come i trasporti e la digitalizzazione. Attraverso tali conferenze e azioni di sensibilizzazione, la Commissione sta promuovendo la collaborazione tra l'UE e i partner esecutivi sulle priorità strategiche comuni. La nota congiunta sulla cooperazione e sul coordinamento rafforzati, convenuta nel 2018 tra la Commissione e la BEI, prevede un dibattito periodico tra gli alti dirigenti, riunioni geografiche a livello operativo e strategico, nonché riunioni tematiche e ad-hoc riguardanti svariati settori, come i trasporti e la digitalizzazione. Lo scopo è rafforzare il coordinamento delle politiche con la BEI lungo tutto il ciclo dei progetti, dall'individuazione all'attuazione.

Al livello dei paesi partner, le IFS europee sono regolarmente invitate a partecipare alle missioni di sensibilizzazione sul piano per gli investimenti esterni e ai forum imprenditoriali. Nel 2019 la task force del piano per gli investimenti esterni ha organizzato e svolto complessivamente nove missioni di sensibilizzazione nei confronti di paesi selezionati dell'Africa e del vicinato, ossia Camerun, Angola, Tunisia, Zambia, Kenya, Armenia, Somalia (in Etiopia), Senegal, Sierra Leone. Per il 2020 inoltre sono previste almeno sette missioni di sensibilizzazione verso paesi dell'Africa e del vicinato (Uganda, Ruanda/Burundi, Burkina Faso, Malawi, Repubblica democratica del Congo/Repubblica del Congo, Guinea-Bissau, Mozambico/Madagascar). Queste missioni di sensibilizzazione sono condotte da esperti di cooperazione allo sviluppo della Commissione con competenze in materia di finanza e comunicazione e beneficiano del forte sostegno delle delegazioni dell'UE nei rispettivi paesi partner. Le IFS europee partecipano già attivamente a queste missioni di sensibilizzazione sul piano per gli investimenti esterni, che solitamente si compongono di sessioni informative a cui prendono parte investitori, il settore privato locale e funzionari del governo del paese partner, nonché rappresentanti degli Stati membri dell'UE e di altri donatori pertinenti. La Commissione europea inoltre sta sostenendo l'organizzazione di importanti forum imprenditoriali specifici per paese, che riuniranno attori chiave del settore privato, delle IFI, degli investitori e del governo. Tali forum imprenditoriali rappresentano importanti piattaforme per analizzare sfide e opportunità relative al fare impresa e alla promozione degli investimenti locali ed europei nel paese, con una partecipazione ad alto livello.

Le delegazioni dell'UE, consultandosi regolarmente con le istituzioni finanziarie e di sviluppo dell'UE presenti sul territorio, organizzano inoltre riunioni mensili con consulenti economici nelle delegazioni dell'UE e nelle ambasciate dei paesi partner. Le delegazioni dell'UE hanno anche un ruolo fondamentale nell'organizzazione di seminari periodici in materia di investimento.

La Commissione continuerà a lavorare per il miglioramento e il rafforzamento di tali riunioni tecniche esistenti e di altre piattaforme, come dichiarato nella comunicazione della Commissione del 2018 "Verso un'architettura finanziaria più efficiente per gli investimenti al di fuori dell'Unione europea"¹⁷.

¹⁷ COM(2018) 644 final.

Conclusione del Consiglio n. 23. INVITA la Commissione europea e gli Stati membri a creare incentivi per rafforzare la cooperazione tra le parti di diverse dimensioni, profili e con diversi punti di forza, attive nel finanziamento allo sviluppo e nella relativa attuazione al fine di massimizzare l'impatto sullo sviluppo, in particolare sostenendo partenariati inclusivi con le istituzioni di sviluppo più piccole e utilizzando al meglio strumenti quali gli accordi di cooperazione, il cofinanziamento e le procedure di fiducia reciproca. INVITA la Commissione europea a sviluppare meccanismi per semplificare l'accesso ai finanziamenti da parte degli attori e delle istituzioni dell'UE che si occupano di sviluppo, in particolare quelli di piccole dimensioni.

All'articolo 27, paragrafo 5, della proposta NDICI, il futuro EFSD+ prevede la promozione della collaborazione tra i partner ammissibili. Come illustrato nella comunicazione di settembre 2018, "come priorità immediata la Commissione invita le principali istituzioni finanziarie e di sviluppo attualmente attive nel finanziamento dello sviluppo — a livello nazionale ed europeo — a prendere in considerazione un approccio più collaborativo".

In tale approccio potrebbe rientrare in particolare il cofinanziamento di progetti pertinenti da parte delle IFS sia di piccole che di grandi dimensioni. La Commissione si assicurerà che vengano istituite condizioni di parità per tutti i partner esecutivi.

La Commissione inoltre incoraggia fortemente la presentazione di proposte da parte di consorzi di IFS composti da almeno una IFS di piccole dimensioni. A titolo di possibilità, la Commissione sta valutando le opzioni attualmente esistenti, ad esempio attraverso i comitati di governance dell'EFSD+, per dedicare una percentuale limitata dell'importo totale dei fondi disponibili alle proposte presentate dai consorzi di IFS. A seguito di consultazioni con le IFS, ad esempio nel contesto della piattaforma EUBEC, si potrebbero prevedere meccanismi per promuovere lo scambio di informazioni ed esperienze tra le IFS.

La Commissione continuerà ad ampliare i propri sforzi attuali per rafforzare la cooperazione tra gli attori del finanziamento allo sviluppo, attraverso la promozione di attività formative congiunte e lo sviluppo di strumenti di assistenza. Varie IFI e istituzioni degli Stati membri inoltre hanno preparato o stanno preparando il processo di valutazione per pilastro. Il completamento della valutazione per pilastro dei potenziali partner esecutivi è una condizione essenziale per consentire di convogliare le garanzie di bilancio e le operazioni di finanziamento misto future attraverso una più ampia gamma di IFS europee di piccole dimensioni.

Il processo di valutazione per pilastro¹⁸ consta di nove¹⁹ pilastri diversi ed è una delle condizioni richieste per permettere la gestione indiretta dei finanziamenti dell'UE, anche nell'ambito dell'EFSD.

¹⁸ Decisione C(2019) 2882 final "di definizione del nuovo capitolato per la metodologia di valutazione per pilastro da utilizzare ai sensi del regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento europeo e del Consiglio".

¹⁹ Il capitolato per le valutazioni per pilastro è disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/europeaid/funding/about-funding-and-procedures/audit-and-control/pillar-assessments_en.

I sistemi, le norme e le procedure di tali entità devono garantire un grado di tutela degli interessi finanziari dell'UE equivalente a quello previsto in regime di gestione diretta in una serie di settori chiave, come: l'erogazione di finanziamenti a terzi, il sistema contabile e l'audit esterno indipendente. La Commissione attualmente sta vagliando opzioni atte ad agevolare e sostenere la valutazione per pilastro al fine di rafforzare ulteriormente l'inclusività.

Settore chiave 2: sforzi di comunicazione e sensibilizzazione messi in atto e da mettere in atto ad opera dei servizi della Commissione e del SEAE

Conclusione del Consiglio n. 16. INVITA la Commissione europea e gli Stati membri, con il sostegno del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), a formulare proposte per un marchio e una narrazione generali della strategia globale di sviluppo dell'UE e del relativo finanziamento e ad accrescere la visibilità e la comunicabilità dei suoi effetti sia per l'UE che per i paesi partner. INCORAGGIA tutte le parti interessate europee e gli Stati membri a discutere tali proposte con l'obiettivo di migliorare le strategie e le attività di comunicazione.

Il consenso europeo in materia di sviluppo, l'alleanza Africa-Europa per gli investimenti e l'occupazione sostenibili e la politica europea di vicinato sono parti integranti della narrazione e della strategia di comunicazione dell'UE. Sulla loro scorta i servizi della Commissione, con il sostegno del SEAE, si stanno adoperando per massimizzare gli sforzi di sensibilizzazione dell'UE mediante lo sviluppo di narrazioni e attività di promozione di un marchio in linea con la strategia globale di sviluppo dell'UE, al fine di accrescere la visibilità dell'UE.

Sono già in atto varie iniziative finalizzate a una comunicazione efficace della cooperazione dell'UE con i paesi partner. Tali iniziative comprendono campagne nell'UE e nei paesi partner (nel 2019 sono stati organizzati 15 eventi a tema imprenditoriale, otto dei quali in Stati membri dell'UE) e sono focalizzate sulla promozione dei valori dell'UE, nonché dell'impatto dell'azione collettiva dell'UE e degli investimenti mondiali.

L'articolo 36 della proposta di regolamento NDICI prevede inoltre ulteriori misure atte a rafforzare la comunicazione sugli investimenti e sui partenariati internazionali dell'UE, in quanto impone ai principali portatori di interessi di assicurare che i destinatari dei finanziamenti dell'UE rendano nota l'origine degli stessi e ne garantiscano la visibilità diffondendo informazioni mirate ai media e al vasto pubblico. Se da un lato l'articolo 20, paragrafo 2, lettera c), contempla ulteriori misure di sostegno in relazione alle strategie di comunicazione, alla comunicazione istituzionale e alla visibilità delle priorità politiche dell'Unione, dall'altro è essenziale che gli attori chiave coinvolti nell'attuazione della strategia globale di sviluppo dell'UE lavorino per intensificare gli sforzi dell'UE relativi alla promozione di un marchio e alla narrazione. Tale lavoro potrebbe comprendere nello specifico:

- un coordinamento più stretto tra le istituzioni dell'UE, gli Stati membri, le IFS e gli attori esecutivi, al fine di migliorare le strategie e le attività di comunicazione congiunta;
- la creazione di un marchio destinato ad essere utilizzato dalle agenzie di sviluppo e dalle banche nazionali e dell'Unione per contrassegnare le attività dell'UE nel campo dello sviluppo, inclusi gli investimenti; esiste già il marchio "EU4", ampiamente utilizzato nei

paesi del partenariato orientale e ripreso in una serie di applicazioni e contesti (es.: EU4Finance, EU4Energy, ecc.);

- lo sviluppo di sussidi visivi specifici a livello istituzionale miranti ad informare il pubblico sulle operazioni finanziate dall'UE;
- la sperimentazione di nuove soluzioni per raggiungere una gamma di pubblico più ampia, attraverso progetti come la campagna Faces2Heart;
- lo sviluppo di strumenti mirati per gruppi di destinatari specifici, ad esempio attori interni all'UE, portatori di interessi esterni all'UE e beneficiari di finanziamenti UE.

Settore chiave 3: iniziative in materia di capacità, operatività e coordinamento interno intraprese e da attuare ad opera dei servizi della Commissione e del SEAE, con l'assistenza del SEAE

Conclusione del Consiglio n. 17. SOTTOLINEA il ruolo della Commissione europea e del SEAE nel rendere operativa la politica di sviluppo dell'UE, anche attraverso un migliore coordinamento di tutti gli attori europei dello sviluppo, seguendo nel contempo i maggiori orientamenti politici forniti dal Consiglio, in particolare relativamente agli obiettivi di sviluppo; INVITA entrambi a migliorare il loro coordinamento interno e la cooperazione con gli Stati membri, tra l'altro nel quadro del dialogo politico e delle strategie nazionali e regionali.

La Commissione, con il sostegno del SEAE, sta incrementando i propri sforzi per migliorare e rendere operativa la politica di sviluppo dell'UE attraverso un migliore coordinamento di tutti gli attori europei. Essa sta facendo passi avanti verso un maggiore coordinamento interno e il rafforzamento della cooperazione con gli Stati membri, tra l'altro nella preparazione dei dialoghi politici e delle strategie nazionali e regionali. In molti paesi è stata istituita una stretta cooperazione tra le delegazioni dell'UE e le ambasciate degli Stati membri. Tale cooperazione sarà ulteriormente potenziata mediante strumenti come il piano per gli investimenti esterni, che rappresenta un mezzo essenziale in tal senso.

La proposta di regolamento NDICI prevede l'unificazione degli strumenti esistenti mediante una governance comune e l'approccio "dare priorità alle politiche". Tale unificazione è essenziale per assicurare un coordinamento interno efficace e coeso. La proposta inoltre invita esplicitamente a rafforzare il coordinamento tra l'Unione e gli Stati membri (articolo 8, paragrafo 5). Degno di nota è anche il fatto che gli articoli 8, 10, 11 e 12 propongono un processo inclusivo, che contempli la programmazione congiunta con gli Stati membri e consultazioni con i partner esecutivi, i paesi partner, le organizzazioni della società civile e le amministrazioni locali.

Al momento, la politica di sviluppo dell'UE è attuata tramite un'ampia gamma di quadri e meccanismi che potrebbero essere estesi per incrementarne ulteriormente l'efficacia. Le piattaforme regionali come i comitati strategici e operativi del piano dell'UE per gli investimenti esterni e i gruppi di consultazione come la piattaforma EUBEC o la rete degli operatori (*Practitioners Network*) riuniscono rappresentanti dell'Unione, degli Stati membri, dei partner esecutivi ed esperti di sviluppo, consentendo all'UE di attingere al patrimonio di competenze disponibili, sotto la direzione politica del Consiglio.

In futuro la Commissione continuerà a confrontarsi ulteriormente con i portatori di interessi nel quadro della struttura di governance dell'EFSD+, a cominciare dalla programmazione del ciclo finanziario 2021-2027, che dovrà essere ispirato principalmente dagli obiettivi politici dell'UE, a prescindere dagli strumenti e dai partner attuali e futuri. La programmazione congiunta diventerà l'"opzione preferita" nel quadro dell'NDICI, contribuendo così ad incentivare la collaborazione e il coordinamento nell'ambito del finanziamento degli investimenti.

Conclusione del Consiglio n. 22. INVITA la Commissione europea e gli Stati membri a rafforzare la cooperazione tra i poli di conoscenza e gli istituti di ricerca in materia di sviluppo esistenti a livello europeo, collegando più efficacemente la ricerca dell'UE e internazionale in questo ambito con l'elaborazione delle politiche, sostenendo i progressi degli studi sullo sviluppo e promuovendo l'apprendimento in materia di comunicazione e di misurazione dell'impatto sullo sviluppo all'interno dell'UE. Essi dovrebbero inoltre riflettere sull'adoperarsi a favore della creazione di una piattaforma comune contenente, tra l'altro, informazioni sui progetti in corso e previsti, sulle condizioni di finanziamento, se del caso, e sui partner esecutivi, al fine di fornire una visione esauriente dell'azione dell'UE, tenendo conto degli strumenti esistenti.

Le riunioni dei ministri dello Sviluppo nel quadro del Consiglio "Affari esteri" forniscono orientamenti politici sulle questioni relative alla politica di sviluppo, tra cui anche il finanziamento degli investimenti e il sostegno allo sviluppo. I ministri si sono confrontati regolarmente su queste tematiche, l'ultima volta il 26 novembre 2019, quando hanno invitato le alte cariche delle istituzioni finanziarie europee alla riunione ministeriale. Anche il Consiglio "Economia e finanza" ha svolto un ruolo cruciale nel garantire lo svolgimento dei dialoghi necessari tra i principali attori europei della finanza e dello sviluppo.

Le riunioni dei direttori generali dello sviluppo dell'UE inoltre fungono da piattaforma per la discussione delle azioni dell'UE nel settore dello sviluppo. L'ultima riunione si è svolta il 26 novembre 2019 a Bruxelles ed è stata incentrata sul modo in cui le IFS possono massimizzare il proprio contributo agli obiettivi di sviluppo sostenibile e sulle opportunità potenziali offerte dal piano per gli investimenti esterni.

Si stanno sviluppando piattaforme contenenti informazioni sui progetti in corso e previsti. Tre anni fa la Commissione ha creato l'iniziativa di coordinamento degli investimenti per il Mediterraneo meridionale (AMICI) per contribuire a misurare l'impatto sullo sviluppo. AMICI è una banca dati collaborativa a voci singole su progetti attuati nella regione del vicinato sviluppata dagli esperti della Commissione in materia di sviluppo e finanza, in cui figurano progetti dell'UE, degli Stati membri e delle IFI. Attraverso la banca dati la Commissione è in grado di raccogliere, analizzare e filtrare dati relativi a tutti i diversi progetti attuati negli ultimi tre anni.

L'applicazione EU Aid Explorer inoltre funge da strumento e sportello unico per quanto riguarda le informazioni sui finanziamenti: agevola il coordinamento dei donatori, garantisce la trasparenza e migliora la responsabilità nei confronti dei cittadini. EU Aid Explorer permette agli utenti di trovare dati aggregati esaurienti e informazioni dettagliate sui progetti internazionali in materia di sviluppo finanziati dall'UE e dagli Stati membri tramite l'utilizzo di dati della Commissione europea e di dati aperti pubblicati dagli Stati membri dell'UE nell'ambito del sistema di notifica del creditore dell'OCSE (CRS) e dello standard dell'iniziativa per la trasparenza degli aiuti internazionali (IATI).

La Commissione sta esaminando l'opportunità di utilizzare una banca dati per altre azioni esterne e regioni. Sta vagliando anche la possibilità di creare un "centro di eccellenza" sulle conoscenze in materia di sviluppo tramite i gruppi di riflessione dell'UE, nonché di coinvolgere ulteriormente i gruppi di riflessione europei che si occupano della cooperazione internazionale dell'UE a favore dello sviluppo sostenibile globale.

Conclusione del Consiglio n. 24. INCORAGGIA la definizione di norme e modelli imprenditoriali comuni per la partecipazione del settore privato all'attuazione della politica di sviluppo, sulla base dei principi di abbinamento dei finanziamenti dell'OCSE e delle istituzioni finanziarie di sviluppo (IFS).

Nella propria comunicazione "Un ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo"²⁰ la Commissione propone tra i propri principi atti a rafforzare il ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo dell'UE sei criteri per sostenere gli attori privati. Tali criteri si applicano anche alle operazioni di finanziamento misto e di garanzia dell'UE e sono in linea con i principi di abbinamento dei finanziamenti dell'OCSE²¹.

Nelle sue conclusioni sulla comunicazione il Consiglio ha sostenuto i principi e i criteri proposti per la collaborazione con il settore privato e il sostegno allo stesso e ha invitato la Commissione e gli Stati membri a definirne le modalità di applicazione concrete. Di conseguenza la Commissione ha ulteriormente discusso i principi e i criteri con gli Stati membri nel contesto del gruppo di esperti dell'UE sullo sviluppo nel settore privato e durante una riunione dei direttori generali dello sviluppo dell'UE.

La condotta responsabile delle imprese è una componente essenziale delle operazioni riguardanti il settore privato sia nei paesi europei che nei paesi partner. Negli ultimi anni la Commissione si è adoperata per promuovere la condotta responsabile delle imprese e attuare i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani combinando azioni volontarie e obbligatorie. A marzo 2019 la Commissione ha pubblicato un documento di lavoro dei servizi della Commissione che fornisce una panoramica sui progressi compiuti in materia di responsabilità sociale d'impresa, condotta responsabile delle imprese e imprese e diritti umani²².

La Commissione ha inoltre seguito l'operato del gruppo di lavoro delle IFS sui principi relativi al finanziamento agevolato misto a favore di progetti del settore privato.²³ Tali principi sono attualmente in uso nell'attuazione di finanziamenti misti, incluso il principio della concessionalità minima, secondo cui l'ammontare dei contributi dei donatori deve corrispondere all'importo minimo necessario per rendere il progetto in questione economicamente e finanziariamente sostenibile.

La Commissione ha integrato i suddetti principi e criteri nei propri orientamenti sul finanziamento misto, che verranno aggiornati ulteriormente nel corso del 2020.

²⁰ COM(2014) 263 final

²¹ <http://www.oecd.org/development/financing-sustainable-development/blended-finance-principles/>.

²² SWD(2019) 143 final.

²³ DFI Working Group on Blended Concessional Finance for Private Sector Projects — Joint Report, October 2018 Update, <https://www.edfi.eu/wp/wp-content/uploads/2018/10/DFI-Blended-Finance-Report-OCT-2018.pdf>.

Conclusioni

La Commissione accoglie con favore gli orientamenti tempestivi del Consiglio e continuerà a lavorare con quest'ultimo al fine di realizzare le priorità e gli obiettivi dell'UE relativi alla futura architettura finanziaria per lo sviluppo. È inoltre pronta ad adottare ulteriori misure per migliorare il coordinamento e la cooperazione tra gli attori coinvolti nell'attuazione della politica di sviluppo dell'UE. A tale proposito le azioni che essa svilupperà in futuro terranno conto dei mandati dei commissari competenti al fine di proporre un nuovo meccanismo di coordinamento globale mirante a garantire che l'UE, gli Stati membri e le IFI in cui questi ultimi detengono partecipazioni utilizzino collettivamente la loro significativa capacità di assistenza finanziaria in una maniera coerente, in grado di promuovere i valori e gli obiettivi strategici dell'UE.

Come illustrato in dettaglio nella presente relazione, i servizi della Commissione, con l'assistenza del SEAE²⁴, stanno lavorando all'attuazione delle raccomandazioni del gruppo di saggi e delle conclusioni del Consiglio. Varie misure miranti a semplificare, ottimizzare e potenziare significativamente l'architettura finanziaria per lo sviluppo restano in attesa dell'approvazione della proposta di regolamento NDICI, mentre molte altre sono già in fase di attuazione. La Commissione attende inoltre con interesse i contributi che il Consiglio ha chiesto alla BEI e alla BERS, in particolare le rispettive proposte per incrementare la cooperazione tra le due istituzioni e con le IFI, sia europee che di altri continenti. Come suggerito dal gruppo di saggi e dal Consiglio, dovranno essere intraprese ulteriori misure intese ad esplorare nuovi ambiti di cooperazione..

La Commissione, infine, appoggia la conclusione del Consiglio che incoraggia gli Stati membri a rafforzare la titolarità della politica di sviluppo dell'UE attraverso un coinvolgimento maggiore, regolari interventi di indirizzo politico, ulteriori orientamenti strategici e un'interazione e un coordinamento più efficaci con la Commissione europea e l'AR/VP. La Commissione difende questo approccio, che è in linea con l'appello ad un'Unione più reattiva e coesa contenuto nella strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE, con il consenso europeo in materia di sviluppo — la visione comune dell'UE per la cooperazione allo sviluppo — e con il quadro convenuto nell'ambito dell'Agenda 2030 e del programma d'azione di Addis Abeba sia per l'UE che per gli Stati membri.

²⁴ Cfr. articolo 2, paragrafo 2, della decisione del Consiglio 2010/427/UE.